Quotidiano
05-11-2026
Pagina 31
Foglio 1 / 2

LA STAMPA

Tiratura: 78.203
Diffusione: 65.426

www.ecostampa.it

A 100 anni dalla scomparsa un saggio racconta la vita, le opere e l'enorme influenza dell'artista

Alla rivoluzione con Monet Dentro la visione di un mondo nuovo

LA STORIA

MARCO GOLDIN

Argenteuil, 1872. Il ponte stradale è stato rapidissimamente ricostruito dopo la distruzione nella guerra franco-prussiana. Ad Argenteuil vive Monet. Ci arriva nel mese di dicembre del 1871. Fa una festa di inaugurazione il 2 gennaio, alla quale partecipa il suo maestro Eugène Boudin, e apre la casa in quel villaggio, nel quartiere della stazione ferroviaria, in direzione della Grande Rue e della chiesa. Dalla finestra si affaccia a guardare lo scorrere dei passanti o, come in alcuni quadri bellissimi che realizza tra il 1874 e il 1875, dei bambini che tornano da scuola sotto la neve.

La pittura è puro piacere, puro piacere ottico, attraverso una trasformazione completa operata dagli artisti, e da Monet in modo particolare, rispetto alla lunga stagione del realismo e dell'Accademia. È la gioia di rappresentare la vita, ma non la vita che nasce dalla lettura delle Sacre Scritture, non quel tipo di vita, e poi la leggenda, il mito, no. È invece il rivolgersi alle figure della famiglia, agli amici, tutto ciò che fino a quel momento sembrava assolutamente impossibile che potesse essere dipinto.

Del resto, la lunga stagione delle esposizioni impressioniste – la prima nell'aprile del 1874, nell'ex atelier lasciato libero dal grande fotografo Félix Nadar, e l'ultima, l'ottava, del 1886 – ha incardinato la pittura, e non soltanto in Francia, dentro una storia meravigliosa che ha modificato clamorosamente tutto ciò che fino ad allora era avvenuto. Quadri straordinari che mescolano la gioia del colore con la capacità di rendere la stessa presenza di quel colore nuovo.

È un'invenzione continua quella di Monet. È un'invenzione che ci mette davanti al piacere di vedere, al piacere di guardare, al piacere di rappresentare, senza il timore di esagerare. Quando, in una lettera della primavera del 1888 da Arles al fratello, Vincent van Gogh parla proprio del paesaggio nella pittura francese, si interroga su chi potrebbe essere per la figura quello che Claude Monet è stato per il paesaggio. Sottinteso, immaginando di poterlo essere lui, o almeno poterlo diventare.

Era molto chiara a tutti l'idea che questo artista avesse letteralmente trasformato la storia della pittura. Argenteuil è il luogo in cui, tra il 1872 e l'inizio del 1878 quando Monet abbandona quel villaggio in condizioni di estrema difficoltà economica, dipinge circa 180 quadri. Sono i quadri clamorosamente fondanti la storia dell'impressionismo. È quello il decennio canonico, perché poi succederà qualcosa di diverso e Monet diventerà qualcosa d'altro. Parigi nella prima parte del 1878 sarà nuovamente lo spazio in cui muoversi per alcuni mesi, prima di riprendere la via della campagna. Parigi che l'anno prima aveva visto la realizzazione di uno dei gruppi di opere più strabilianti dell'intera carriera di Monet, quello dedicato alla stazione Saint-Lazare. Erano architetture e fumi quasi astratti, crisalidi di natura come pietra e ferro. Esili e insieme fortissime trasparenze.

Monet è però impressionista per tre lustri al massimo, e pur tuttavia la sua attività di pittore scorre lunghissima dalla fine degli anni cinquanta del XIX secolo fino al 1926. Il ponte, i riflessi, la luce, l'acqua dentro la quale si intridono i colori. L'acqua fatta e tessuta di colore. Monet non si accontenta più di guardare, è dentro le cose da dipingere.

Appartiene alle cose, appartiene alla visione, è lui stesso visione, è lui stesso colore, è luce. Non è più il tempo di guardare e fotografare quello che si vede, è invece il tempo di appartenere alle cose, appartenere alla visione.

E anche, naturalmente, l'ambito familiare attraverso l'immagine del giardino. Lui assieme al primo figlio, alla giovane moglie Camille, sposata nel 1870, nel giardino della casa di Argenteuil. È un mondo che apparentemente restringe i confini del vedere, sembra anzi accorciare i confini della visione e della vita, ma in realtà li allarga a dismisura perché contiene una luce nuova, un colore nuovo, un vento che si muove. E anche quando si sta lì in quel giardino, in quello spazio appunto di piccoli e brevi confini, sopra ci sono sempre i grandi cieli di Francia che si appoggiano sui giardini come sui fiumi, su tutta la vita delle donne e degli uomini che passano.

E c'è poi un elemento famoso all'interno di questa pittura, il bateau-atelier. Domandiamoci: perché Monet, a partire già dal 1872, ma forse anche dalla seconda parte dell'anno precedente trascorsa in Olanda, molto spesso rappresenta le cose, il paesaggio, essendoci dentro? Sembra quasi che non ci sia alcun punto di aggancio. Come fa a sospendersi dentro questo mare, a sospendersi dentro questo elemento acqueo? Come fa? Lo fa in questo modo, navigando sulla Senna con il bateau-atelier che si fa costruire sul modello del cosiddetto botin, che Daubigny, un pittore che gli era molto caro della generazione della scuola di Barbizon, aveva realizzato e poi utilizzato.

Dipingere al centro e dal centro delle cose, dipingere dal centro dell'acqua, dipingere dal centro della natura, lasciarsi contornare dallo spazio immenso di una natura che svaria verso l'infinito. E Monet lo fa in questo modo, con il bateau-atelier che solca lentamente il corso della Senna o dei suoi piccoli affluenti. E lì, a bordo, dipinge. E dipingerà a lungo sul bateau-atelier o su altre imbarcazioni che gli serviranno, anche nel tempo flagrante di Giverny, per stare nel punto in cui si poteva cogliere quel respiro universale a cui ha pur sempre teso la sua pittura che nasceva dall'attimo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

136186-IT005G

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Quotidiano
05-11-2026
Pagina 31
Foglio 2 / 2

LA STAMPA

www.ecostampa.it

Il libro



Marco Goldin, "Storia di Monet"
La nave di Teseo
Con 72 tavole a colori
pp. 320, 22 euro

Dipinge guardando
dal bateau-atelier
che solca lentamente
il corso della Senna

Era chiara a tutti l'idea
che questo artista
avesse trasformato
la storia della pittura

ARRIVA A TORINO AL COLOSSEO IL 14 NOVEMBRE

Lo spettacolo sul pittore in scena con Goldin, Anzovino e Savoldi

Dopo il successo ottenuto dalle due precedenti – "Storia dell'impressionismo" e "Gli ultimi giorni di Van Gogh" – è partita la nuova tournée teatrale dello spettacolo scritto, diretto e intepretato da Marco Goldin, "Monet. Una vita a colori". Assieme a lui sul palco due musicisti d'eccezione: Remo Anzovino al pianoforte e Daniela Savoldi, violoncello e voce. È prodotto da IMARTS e da Fondazione Teatro Due, in collaborazione con Linea d'ombra, main partner Centro-Marca Banca. Nelle prossime settimane e nei prossimi mesi l'aggiornamento continuo del calendario per le date del 2027. I prossimi spettacoli saranno sabato e domenica 7 e 8 novembre a Verona al Teatro Ristori, giovedì 12 novembre a Genova al Teatro Politeama, sabato 14 novembre a Torino al Teatro Colosseo. —



Il dipinto "La Senna ad Argenteuil", realizzato a olio su tela da Claude Monet nel 1875, è attualmente conservato presso il San Francisco Museum of Modern Art



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

136186-IT005G

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE